

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Dopo la coraggiosa relazione dell'on. Anselmi rotture nella maggioranza, iniziativa dell'opposizione

Tempesta P2 sul governo, grave gesto di Craxi. Il PCI: Longo si dimetta

I tre ministri PSDI a Palazzo Chigi presentano le dimissioni, ma il presidente del Consiglio le respinge esprimendo «comprensione» - Più tardi un grottesco tentativo di smentita - Durissime critiche di Rognoni e del PRI - Conferenza stampa di Longo - La settimana prossima l'esecutivo davanti alla Camera

ROMA — Il governo è in piena tempesta. L'affare Longo, il ministro del Bilancio che era negli elenchi dei pedisanti di Licio Gelli, è esploso in forme clamorose riportando, in tutta la sua gravità, la questione morale al centro della scena politica italiana. Nel giro di poche ore, ieri si sono avute le dimissioni di tre ministri, il rientro delle dimissioni, una gravissima presa di posizione di Palazzo Chigi che si è schierato a fianco dei ministri socialdemocratici e contro la presidente della commissione d'inchiesta sulla P2, Tina Anselmi. Poi c'è stato un successo, parziale e imbarazzato dietro-front di Palazzo Chigi, la decisione di tenere un dibattito parlamentare su tutta la vicenda, e la richiesta formale, avanzata dai partiti della sinistra perché Pietro Longo sia allontanato dal governo. Infine le reazioni molto dure di ambienti democristiani e del PRI alle prese di posizioni di Craxi e dei socialdemocratici. Insomma, la confusione è alle stelle, e la situazione politica corre su un filo sottile. Vediamo, prima ancora di ricostruire la giornata, di fare un primo punto. I comunisti, con una nota della segreteria del partito e della presidenza dei gruppi parlamentari, hanno chiesto l'allontanamento dal governo di Pietro Longo. I gruppi parlamentari del PCI, della Sinistra indipendente e del Pdup hanno da parte loro annunciato

Il comunicato della Segreteria

La segreteria e i presidenti dei gruppi parlamentari del PCI hanno deciso, considerata la situazione venutasi a creare nella vicenda P2, di chiedere, di intesa con altri gruppi dell'opposizione di sinistra, le dimissioni dell'onorevole Pietro Longo, attuale ministro del Bilancio. È stata inoltre considerata grave e inammissibile la presa di posizione della presidenza del Consiglio per il giudizio verso l'operato del presidente della commissione P2 e per l'interferenza nell'attività conclusiva della commissione stessa. Il PCI si riserva di prendere ulteriori iniziative in rapporto ai chiarimenti che il presidente del Consiglio è stato chiamato a dare nel dibattito parlamentare all'inizio della prossima settimana.

- Punto per punto la relazione alla Commissione P2
- Gelli ad una riunione dei servizi durante il caso Moro A PAG. 2
- Adesso tutto più difficile per il congresso socialista A PAG. 4

Piero Sansonetti
(Segue in ultima)

ROMA — «La relazione dell'Anselmi è ambigua, non è degna di rispetto, si è prestata a gravi speculazioni politiche, forse è una provocazione...». Una provocazione dell'on. Anselmi? «Non lo so, questo vedremo...». Una provocazione della DC? «Ho detto che non so, vedremo...». Comunque la relazione dell'Anselmi è un giudizio politico e, quindi, un giudizio di parte. Ma il Parlamento è il Parlamento: è al di sopra delle parti... «Questo lo dice lei...». Pietro Longo si presenta nella sala stampa di Montecitorio alle 16,30, scortato dai ministri Psdi Nicolazzi e Romita e da altri uomini dello stato maggiore socialdemocratico.

Conferenza stampa. Il segretario del PSDI sembra piuttosto tranquillo, sorride, si concede persino qualche battuta spiritosa: «Mi fa piacere che siate qui in tanti: immagino che la vostra attenzione sia dovuta al fatto che stiamo per presentare il programma elettorale del PSDI per le europee...». C'è

Intervista di Berlinguer all'Unità

È urgente arrestare le misure di riarmo

Ecco le proposte dei comunisti per un nuovo negoziato - Due concezioni a confronto - Il giudizio sulla iniziativa di Craxi

«Dopo alcuni mesi di inaccettabile ottimismo, con l'argomento che così si faciliterebbe il negoziato. Ciò è dovuto ad un forte movimento pacifista e ad una opinione pubblica che non si sono mai rassegnati alla rottura delle trattative di Ginevra, ma anche ai pericolosi sviluppi oggettivi della situazione. In questo quadro come si inseriscono le posizioni prese dal PCI? Pensando che in generale il diffondersi delle preoccupazioni conferma la nostra linea e le nostre previsioni. Le posizioni che abbiamo assunto sono lineari e coerenti da sempre, fin dalla metà del 1979 quando la questione degli euromissili divenne una delle cause principali della tensione in Europa e tra le due grandi potenze. Dico sempre e ora: se si è creato con gli SS20 uno squilibrio, ebbene si smantellino i missili che risultano aver alterato l'equilibrio e non se ne installino altri. Seconda: si vada subito ad un negoziato reale e per tutto il tempo necessario a conseguire l'obiettivo di una riduzione».

«Coerentemente e con grande realismo quando si delineò il fallimento dei negoziati di Ginevra, ci battemmo per un suo prolungamento, e una volta chiusa la trattativa, per la utilizzazione di tutti i tempi tecnici a disposizione al fine di impedire il passaggio pratico ad una nuova corsa al riarmo. «Avanti ieri in TV hai parlato in proposito di due concezioni che si confrontano. Puoi specificare meglio di che si tratta? Sì, anche perché la discussione su questo punto deve essere chiara e i partiti politici, le forze sociali e ideali, debbono essere espliciti. La nostra concezione è semplice e nasce dalla esperienza drammatica di molti anni. Se il problema degli armamenti è visto come una rincorsa continua e reciproca tra le due grandi potenze per ristabilire un equilibrio ritenuto alterato in questa o quell'area, per questo o quel tipo di arma, allora la spirale sarà sempre verso l'alto: ad un ordigno nucleare si risponde con un altro e così via. Noi pensiamo che la logica debba essere un'altra: quando si ritiene che si sia creato uno squilibrio, la prima cosa da fare è il negoziato affinché si torni alla situazione precedente. Solo così si può avviare un reale processo di riduzione graduale e bilanciata, che è la premessa per arrivare a forme effettive di disarmo nucleare. La concezione opposta, purtroppo dominante, conduce invece — riassumo

schematicamente — a riarmarsi continuamente, con l'argomento che così si faciliterebbe il negoziato. Molti affermavano allora che il negoziato si sarebbe riaperto e persino diventato più facile. Si è avuto invece un aggravamento della situazione, con una ripresa che definirei incontrollata della corsa al riarmo. Le conseguenze sono davanti agli occhi di tutti. Sul piano militare si procede celermente

Romano Ledda
(Segue in ultima)

Sempre più «dimezzata» l'Olimpiade

Anche la RDT non va ai Giochi di Los Angeles

È probabile l'assenza di tutti i Paesi dell'Est europeo ad eccezione della Romania

ROMA — Accanto a quella sovietica, la rinuncia della RDT a partecipare alle prossime Olimpiadi è senz'altro, almeno sul piano sportivo, la più grave e contribuisce in modo determinante a «dimezzare» i giochi di Los Angeles. Pochi si facevano illusioni sul fatto che l'orientamento di Berlino sarebbe stato diverso da quello di Mosca. Ieri è venuta la conferma. L'agenzia tedesca-orientale ADN ha trasmesso un comunicato che riprende alcune delle considerazioni alla base del «no» sovietico e sostiene che «non vi è alcuna garanzia per la sicurezza della squadra della RDT e degli atleti degli altri paesi socialisti» a causa della «campagna di odio e di diffamazione che si svolge negli USA contro i comunisti». La conclusione era, vista questa premessa, scontata: la forlissima équipe della RDT resterà a casa.

Il rifiuto bulgaro di partecipare ai giochi era stato già reso noto in precedenza. Pieno accordo con Mosca viene espresso da Hanoi, dove il quotidiano «Nhan Dan» definisce «corretta, legale e necessaria» la scelta sovietica. A questo punto pare praticamente scontata la non partecipazione vietnamita, tanto più che il «Nhan Dan» accusa l'amministrazione Reagan di aver ordinato a numerosi reazionari torturatori vietnamiti di riunire decine di migliaia di vietnamiti profughi a piani di rapimenti, intimidazioni e percosse contro gli atleti. Forti perplessità si nutrono anche sulla possibile presenza a Los Angeles degli atleti nordcoreani. Il gioco dei pronostici lascia a questo punto prevedere il rifiuto di altri paesi, tra cui Cecoslovacchia e Polonia. Non così la Romania, che parteciperà ai giochi. A Los Angeles andranno anche gli atleti del Nicaragua.

I giornali sovietici continuano intanto a ribadire le accuse agli USA, mentre c'è parecchia attesa per la conferenza stampa che dovrebbe svolgersi lunedì e durante la quale Marat Gramov, presidente del Consiglio olimpico sovietico, dovrebbe riprendere l'analisi delle ragioni del boicottaggio. Qualcuno spera in un ripensamento, che appare però improbabile, tanto più che cominciano a circolare voci su una possibile «contro-Olimpiade». Tra i tentativi di mediazione per rilanciare i giochi si sono da segnalare, oltre agli sforzi del vertice CIO, possibili iniziative italiane (Carraro ha inviato un telegramma a Gramov), del sindaco di Los Angeles e anche del re di Spagna Juan Carlos che si trova a Mosca in visita di stato.

ALTRE NOTIZIE A PAG. 5

Il bubbone è esploso di ACHILLE OCCHETTO

L'INDIGNAZIONE dei ministri socialdemocratici per i contenuti resi pubblici dalla relazione Anselmi e sia la comprensione che il consenso espressi dal presidente del Consiglio rappresentano un grave atto di intimidazione nei confronti del lavoro della Commissione parlamentare di inchiesta. Si tratta di un gesto politico di gravità eccezionale che getta una pesante ombra sul governo. La pre-relazione presentata ieri dall'onorevole Anselmi è indubbiamente un documento drammatico e inquietante. Naturalmente chi ha fatto parte della Commissione d'inchiesta — come me — non si è trovato dinanzi a delle rivelazioni né tantomeno a giudizi arbitrari e intenti diffamatori. Il giudizio complessivo sulla relazione stessa dovrà essere ulteriormente approfondito. Però da una prima valutazione non v'è dubbio che affiorano alcuni punti fermi di notevole portata e che non potranno non essere posti al centro della discussione sul nostro regime democratico e sulle sue vere riforme istituzionali. Il primo punto è che appare con chiarezza il progetto politico di fondo della P2: quello di impedire l'avvicinamento al potere dei comunisti, e questo attraverso la strategia della tensione, sia attraverso l'utilizzazione delle controspettive forme di terrorismo, sia attraverso l'inserimento nel sistema di potere, per condizionarlo o per trasferire altrove i suoi «poteri occulti». Il secondo punto chiaro è da riscontrarsi nella valutazione del progetto politico affidato al famoso «piano di rinascita democratica» in cui affiora la tendenza a costruire, sulla rovina dei grandi partiti popolari, una sorta di schieramento nuovo che attraverso i partiti della maggioranza, il sistema dell'informazione e i pubblici poteri e le unisce in una prospettiva di tipo presidenziale e sostanzialmente autoritario. Significativo a tal proposito l'obiettivo, tuttora in vita, di distruggere la TV di Stato a vantaggio di alcune TV private (non dimentichiamoci che Berlusconi fa parte della P2). Il terzo punto chiave è l'appartenenza di Gelli ai servizi segreti, di cui faceva parte come ispiratore delle più infami macchinazioni. Quarto punto, da considerarsi definitivo, sta nell'affermazione secondo cui le liste

della P2 sono autentiche e veritiere. Si tratta solo di «decidere» quali misure il governo prende nei confronti di ministri e uomini politici in carica, in senso completamente opposto alla riconfermata fiducia da parte del presidente del Consiglio. Si tratta, quindi, di importanti punti fermi attorno cui è necessario ancora lavorare e approfondire. Prima di tutto occorre stare molto attenti a non dare l'impressione di una volontà di conquista neutra del potere da parte della P2, della quale non siano ben definiti i rapporti tra servizi segreti e un ben identificato mondo politico. L'identificazione di Gelli come uomo dei servizi segreti apre un capitolo nuovo, persino più inquietante della P2, che riguarda l'utilizzazione stessa di Gelli da parte di determinati settori del mondo politico e la responsabilità stessa dei vari esecutivi, ministri competenti e presidenti del Consiglio. Ciò comporta anche un'analisi ancora più coraggiosa sulla funzione, sia pure adombrata, dei servizi segreti stranieri in rapporto con la mafia internazionale e settori di oltre Atlantico. Chi ha usato in tutti questi anni tali «servizi» di cui Gelli era l'ispiratore? Non è forse in questo quadro di «sovranità limitata» che si inscrivono il delitto Moro, l'uso del terrorismo nero e «rosso» e la tendenza a destabilizzare il sistema politico uscito dalla Resistenza attraverso la formazione di un nuovo ceto politico? Non si iscrive qui la «nuova fase» della P2 tuttora in corso? La drammatica relazione dell'onorevole Anselmi ha aperto molte strade: si tratta ora di percorrerle fino in fondo.

P.S. — A tarda sera Palazzo Chigi ha diramato un grottesco comunicato con il quale si «chiarisce» che il Presidente del Consiglio non avrebbe «compreso e condiviso» la protesta di Longo contro l'Anselmi ma solo le «doglianze dei socialdemocratici per la fuga di notizie dalla Commissione P2. Ora chi legge il primo comunicato di Palazzo Chigi può facilmente constatare che Longo e Craxi si riferivano solo ai contenuti della relazione e non ad altro. Dobbiamo francamente dire che ci sono molti modi per effettuare una ritrattazione. Quello scelto dal Presidente del Consiglio è certamente il più penoso.

LA CORRISPONDENZA DI ANIELLO COPPOLA DA NEW YORK A PAG. 5

La sentenza della Corte internazionale sul minamento dei porti Stati Uniti condannati all'Aja Reagan minaccia il Nicaragua Chiesta l'immediata fine delle azioni - Managua: una vittoria morale - Imbarazzato commento di Washington - Nel discorso del presidente americano rilanciata la linea dura

La sentenza della Corte internazionale sul minamento dei porti

Stati Uniti condannati all'Aja Reagan minaccia il Nicaragua

Chiesta l'immediata fine delle azioni - Managua: una vittoria morale - Imbarazzato commento di Washington - Nel discorso del presidente americano rilanciata la linea dura

Nell'interno

Terremoto 1980, a Pagani arrestato il sindaco dc

Il sindaco dc di Pagani è stato arrestato per una tangente da un miliardo connessa al lavoro di ricostruzione delle zone colpite dal terremoto del 1980. A PAG. 3

Il neopresidente Lucchini all'assemblea Confindustria

Luigi Lucchini ha svolto ieri il suo primo discorso all'assemblea generale degli industriali. Esaltazione del ruolo centrale dell'impresa, moderazione nei toni verso i sindacati. Grave attacco al PCI. Le reazioni al discorso. A PAG. 4

Chiesti diciotto ergastoli nel processo a «Prima Linea»

Diciotto ergastoli e più di 1500 anni di reclusione: sono queste le richieste del PM Spataro al processo di Milano contro Prima Linea e i cosiddetti CoCoRI. Per 39 imputati è stata sollecitata l'applicazione della legge sui pentiti. A PAG. 7

Enorme corteo a Parma per cambiare il decreto

Migliaia e migliaia di persone hanno sfilato ieri per le vie di Parma per sollecitare profonde modifiche al decreto governativo. La giornata di lotta era stata indetta dal «coordinamento» dei consigli di fabbrica. A PAG. 10



Domenico Bifulco, sindaco dc di Pagani arrestato

Patrimonio d'arte che (a parole) è di tutti

di RENATO GUTTUSO

È necessario e urgente elaborare una legge che tuteli la dignità delle nostre opere d'arte, e che Parlamento e governanti si convinca che le opere d'arte non possono essere considerate riserva per barattoli politici. Sarebbe anche ora che i direttori dei musei americani o gli impresari delle iniziative promozionali si convincessero che non basta avere l'idea di fare arrivare per qualsiasi fiera capolavori dell'arte italiana, di una na-

proprio patrimonio artistico, che nella revisione del Concordato con la Chiesa non ha creduto di dover definire chiaramente i termini e i modi della partecipazione di esperti italiani alle decisioni riguardanti opere d'arte di proprietà materiale vaticana, ma che per questo non possono considerarsi sottratte all'attenzione gelosa del popolo italiano che deve difendere i frutti della sua creatività. Non si deve dimenticare che malgrado le proteste e gli avvertimenti di illustri studiosi, malgrado fosse stato chiesto l'intervento dello

Stato italiano, il Vaticano ha condotto in porto, contraddicendo e sprezzando la propria stessa tradizione, la criminale esportazione oltre Oceano di uno dei capolavori dell'arte del Rinascimento, il San Gerolamo di Leonardo. Un dipinto su tavola di deliziosa indagine delle persone di buon senso, oggi si è cercato di condurre il traffico sottobanco e si è venuti a conoscenza del tentativo di esportazione quando il Cristo risorto di Michelangelo era già ingabbiato e stava per essere trasferito all'aeroporto. Ecco che un costume ser-

Oggi con lo scandalo delle tre opere richieste da una fiera di New Orleans lo Stato italiano è andato più in là anche per il metodo seguito. Dato che quando si viene a conoscenza delle richieste di prestito di opere di particolare importanza si solleva la giusta indignazione delle persone di buon senso, oggi si è cercato di condurre il traffico sottobanco e si è venuti a conoscenza del tentativo di esportazione quando il Cristo risorto di Michelangelo era già ingabbiato e stava per essere trasferito all'aeroporto. Ecco che un costume ser-

Altra cosa che non si capisce è il rapporto tra questo povero ministero dei Beni Culturali e Ambientali e i tecnici. Dico «povero ministero» non perché lo è sottovaluti l'importanza che anzi la mia coscienza di italiano tenderebbe ad esaltare ma perché è proprio lo Stato italiano che lo ha ridotto ad es-

(Segue in ultima)